Anno XXXIX — Sabbato-Domenica 6-7 Marzo 1886 — N. 54

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

IL VOTO DI IERI

La vittora fu del Ministero e noi ce ne felicitiamo.

Ce ne felicitiamo per la paura del peggio, per la mancanza alla Camera di grandi caratteri di grandi personalità cui affidare l'eredità imbrogliatissima derivante dalla estrema e babelica confusione che delinea la situazione odierna della Camera e che l'elenco dell'appello nominale verrà oggi a confermare.

Quindici voti sono pochi, ma sono quelli che bastano. I giornali pentarchici avranno un bel fare i conti alla loro maniera; essi vi diranno che senza i voti dei Ministri e dei loro Segretarj generali il gabinetto sarebbe stato in minoranza di tre voti, ma tutto questo non vale a distruggere la legalità che è sanzionata da uno dei tanti barocchismi del sistema parlamentare, quello di far i giudicandi, giudici di sè stessi.

A nostro vedere, si presenta oggi assai più probabile un parziale rimpasto del Ministero, che un appello agli elettori, e ciò dev' essere desiderato ardentemente dagli elettori stessi, o, almeno, da quegli elettori che votano colla loro testa e la loro coscienza.

In oggi, i poveretti, non saprebbero cosa pensare e cosa fare. La confusione che regna e governa nella Camera, si trasmetterebbe senz' altro nel gran corpo elettorale che darebbe forse alla Camera un' accozzaglia peggiore dell' attuale.

Infatti, siamo oggi a questo: che noi non sappiamo più cosa siano ora gli Spaventa, i Rudinì, i Chimirri, i Sonnino, i Giolitti, i Marazio — noi non sappiamo se dando il voto ad essi od a chi li rassomiglia, serviamo i principj nostri o facciamo invece gli affari dei radicali, dei minatori delle istituzioni vigenti.

« La coalizione fu occasionale » dicono i transfuga, non ci fu abdicazione di principj, non ci fu tradimento.

Ebbene: siccome questo curioso e nuovissimo modo di agire la gran maggioranza degli elettori non lo capisce, siccome la condotta di non pochi maggiorenti del nostro partito riesce per noi inesplicabile, gli è appunto per ciò che preferiamo che Depretis rimanga e si consolidi. — Gli è troppo evidente che per quanto breve potrà essere il nuovo periodo di vita che al gabinetto è assegnato, non mancheranno le occasioni dalle quali sia lecito scorgere se quella che noi qualifichiamo una funesta abberrazione e che si vuol pur gabellare per « occasionale coalizione » fu tale veramente, o sia piuttosto nuovo indizio di quella decadenza parlamentare, di quello sfacelo delle idee e dei principj, che destre e sinistre affrettano purtroppo a gran passi.

Lo diciamo con dolore pari alla franchezza: in tutta la comediaccia che si è recitata a Montecitorio negli ultimi 12 giorni, solamente il manipolo della estrema sinistra — il quale, colla proporzione odierna dei partiti alla Camera, accenna ad acquistare l'importanza dei Parnellisti nel Parlamento inglese — ci si presenta logico, coerente e quasi simpatico.

Quando le moltitudini dovessero ammettere che solamente l'estrema sinistra merita rispetto e simpatia, sparirebbero le lotte fratricide; Crispi e Minghetti, Zanardelli e Bonghi, Rudinì e Baccarini, Spaventa e Nicotera avrebbero un bel stringersi in fraterno amplesso — Ma sarebbe troppo tardi!

Dio sperda il vaticinio, il quale — per fortuna, — potrebbe essere oggi ancora l'espressione esagerata della nausea e del pessimismo che c' invadono.

Ecco il resoconto telegrafico della seduta di ieri.

CAMERA DEI DEPUTATI

Depretis si difende dalle accuse personalmente direttagli. In questa discussione si passò il segno con invettive che rasentarono l'ingiuria. Rammenta quanto disse sulla perequazione fondiaria che gli avrebbe fatto perdere qualche amico, guagnarne nessuno: così è avvenuto. Quale ragione di sì aspra guerra? Ne giudichi la Camera e il paese. Ha cercato negli ordini del giorno o nella discussione qualche cosa di utile e pel governo e le istituzioni che ci diedero venticinque anni di libertà, di progresso paziente e di pubblica pace. La discussione dapprima finanziaria divenne rudemente politica. L'accusa principale fu che il presidente del Consiglio ha fatto una cattiva politica generale; ha guastato tutto, specialmente la finanza sciupando l'intelligenza dell' on. Magliani desiderabile per tutti i partiti della Camera.

Fu dato congedo assoluto all' on. Depretis per incapacità di governare. La misura è anche mite! A scagionare la finanza bastano le dilucidazioni dell' on. Magliani; nega il suo dispotismo, perchè le riforme furono d'iniziativa dell' on. Magliani. Esamina le condizioni del bilancio dicendo non essere quali si esagerarono oltre il giusto. Dal 1875 siamo entrati nella nuova fase dell' organamento economico del paese. Egli spesso, ministro dell' interno, credè aiutare il ministro delle finanze mantenendo l'ordine e la pace, perchè le industrie si svolgessero. Respingendo l'accusa, nulla essersi fatto per la trasformazione dei tributi, dimostra colle leggi votate che si abolirono le vecchie imposte meno conformi alla giustizia sociale per 180 milioni; se ne sostituirono gradatamente delle nuove per 110 milioni. A chi accusò il governo di fare una finanza feudale, perchè appaltò l'esercizio delle ferrovie, rammenta così aver deliberato la Camera nel giugno 1876. Il carattere delle leggi votate attesta la politica finanziaria e democratica del governo. Se la finanza fosse stata funesta, avrebbe influito sull' economia nazionale. Invece l'Italia cresce in ricchezza e in moralità, come dimostra, e il bilancio ha fatto miracoli. Per la sola guerra e per la sola marina si sono spesi in un decennio 478 milioni. Ammette per altro, come vuole la Camera e come l'on. Magliani raccomandò molto prima, una finanza severa cioè che al e spese straordinarie debbono servire soltanto gli avanzi dell' entrata ordinaria.

Accusato di avere cambiato dal maggio 1883, dimostra non esservi alcun mutamento nella politica interna. Il programma annunziato nelle elezioni generali, rimase sempre il suo programma, che ebbe maggiore chiarezza con le leggi che si votarono e con le sue dichiarazioni circa l'indirizzo seguito e da seguire e che non muterebbe. Antichi avversari, cessate le ragioni di divisioni, accettarono quel programma senza condizioni. I partiti politici si affermano sui principii e colle persone. Quando l'attuazione di un programma sorgono difficoltà, devono abbandonarsi le persone piuttosto che i principii. A chi lo accusasse di Saturno dei ministri, osserva che nell' ultimo decennio i ministri cambiarono in minor numero che nei 15 anni della destra e meno ancora essendo egli presidente del Consiglio.

La Camera giudichi se è vero aver egli confuso i partiti; ma egli ritiene che compongono la maggioranza quelli che accettano il programma del governo nelle parti sostanziali. Dichiara poi che, testimonio e parte dei sacrifizi che costò l'unità alla patria, è timoroso di ogni cosa che tocca la base delle istituzioni. Perciò vuole si freni il movimento del progresso, perchè non ecceda nella misura. Non ammette la sconfinata audacia delle minoranze, ma è convinto, l'Italia non potersi governare che colla libertà. Sfida chiunque a provare avere egli mai usato la minima influenza.

Non bisogna neppure esagerare le influenze parlamentari. I deputati si fanno eco dei molti e urgenti bisogni dei loro rappresentanti, perchè il governo non ha mezzo di provvedere a tutti. Conviene resistere agli interessi personali, ma non ai locali, giacchè l'Italia si compone di comune e di provincie. Risponde alle accuse speciali di Branca, di Chimirri, di Parenzo, di Crispi, di Di Rudinì, di Spaventa, di Zanardelli. Quanto a quelle di ambizioni, di poca moralità ed altro le respinge. Non può ammettere le vituperose allegazioni generiche senza l'allegazione dei fatti precisi. Non accetta il consiglio di Parenzo di abbandonare il posto. Vuole correre la sorte coi suoi amici. Senza una maggioranza è impossibile governare. Se gli verrà meno, tornerà al posto di deputato, donde aiuterà gli avversari a mantenere forte e rispettata l'Italia una, sogno della sua giovanezza e religione della sua vita *(Applausi)*.

Il presidente annunzia che dopo trentanove ordini del giorno, l'on. Mordini ha presentato il seguente: La Camera udite le dichiarazioni del governo passa alla discussione degli articoli. Di Rudinì propone che il voto avvenga su questo ordine del giorno che Depretis accetta come esprimente la più lata fiducia.

Si procede all'appello nominale sull'ordine del giorno Mordini.

Risposero sì **242**, no **227**, asten. **1**.

La Camera approva.

Si procede alla discussione del bilancio d'assestamento che è approvato col seguente riepilogo: entrata L. 1,704,140,230 73

---

2 — APPENDICE

Il Carnevale di Ferrara nel 1561

IV.

La seconda domenica di quaresima tutta Ferrara si trovava nel cortile maggiore del castello ch'era dinanzi la piazza pubblica entro un teatro capace di più di 10 mila spettatori « coi suoi gradini molto comodi et con ampio steccato nel mezzo. » In vista, ove ora è la scena, eravi allora un monte, e presso la cima di esso una gran rocca a cinque torri, due delle quali dinanzi e tre di dietro.

La descrizione delle imprese dei nobili ferraresi iscritti per la giostra e tracciata negli scudi disposti in trofei tutt'intorno all'anfiteatro, quella della montagna e l'altra del magico castello, delle statue la più parte dorate, delle fontane, delle iscrizioni, dei trofei e delle altre meraviglie a vedersi, occupa oltre nove pagine della cronaca, che ognuno può andar a consultare nella biblioteca Comunale, e dove con qualche sorpresa trovai la parte che avevano i riflessi nella illuminazione di una scena e sopratutto le grosse palle di vetro sospese, le quali nel nostro caso erano gialle e turchine, i colori cioè di Casa Estense.

Fu sul far della notte che incominciò lo spettacolo con una illuminazione generale, fatta a vetri dipinti e a bozze, di tutto il castello estense. L'anfiteatro pure era allumato; come lo era il monte, la rocca e le mura che la circondavano.

Doveva essere una ben mirabile cosa!

Basti dire che solo su queste ultime splendevano duecento torchi; che altrettanti stavano dietro le torri, e più di seicento altri, tutti di cera e capaci di sei ore di luce, si trovavano in mano degli amorini disposti nella rotonda della rocca, e dell' anfiteatro

Accesi i lumi, s'avanzarono i nobili giostranti superbamente accompagnati, e ancor più superbamente vestiti; e il loro arrivo fu salutato dagli applausi della popolazione, da musiche strepitose nascoste nel castello della fata e da cento fuochi e girandole contemporaneamente incendiate alla sommità della montagna.

Cessato poi lo strepito e allineati i cavalieri, apparve sugli spalti un nano, che suonò il corno in segno di sfida; sfida che bentosto il Bentivoglio, il Tassoni ed il Gonzaga a cavallo ed ornati con morioni e scudi all'antica, uscendo dalle fila, accettarono.

In conseguenza i padrini del campo fecero loro i consueti onori: e quindi li posero di fronte a due camuffati giganti e un drago, che nel frattempo erano usciti loro incontro dal castello incantato.

Incominciò allora la lotta.

I giganti con certe lor mazze dovevano battere « e battevano davvero » su quei morioni e su quegli scudi; e i cavalieri avevano a schermirsi e a non darsi per vinti.

E non si diedero affatto. Ond' è che le fatate artiglierie del castello dovettero con fuochi e razzi intervenire; e poi, agitando le faci ebbero a comparire fra i merli delle torri (che sembravano in quel momento incendiate) e sulle mura di cinta e le chimere e i mostri custodi e insieme con loro gli spauracchi e i visi orrendi, il tutto fra terremoti, lucidissime nuvole e tuoni per l'aria.

Naturalmente non se ne spaventarono i cavalieri; che anzi, sollevati da terra i giganti, come quelli che erano sui trampoli, andarono a legarli a un palo presso la porta loro assegnata; dopo di che posersi intorno al grosso dragone, il quale però, non potendo morire, diede loro molto filo da torcere; ma che finalmente fuggì anch' esso nella grotta sotto la montagna, gettando contro i nemici vampe di fuoco dalla bocca.

Gli eroi vennero allora incontrati da

spesa 1.728,233,141 11 deficienza di Lire 24,092,910 28; approvasi con voti 242 contro 206.

Ruspoli propone che la Camera si aggiorni fino al 15 marzo.

È approvato.

Le truppe italiane a Massaua

Il giorno 5 febbraio, anniversario dello sbarco in Massaua, della prima spedizione di truppe italiane (bersaglieri), fu festeggiato dagli ufficiali nel campo Gherad, ed a bordo della *Garibaldi*.

L'unico ufficiale rimasto in Africa della 1.a spedizione è il capitano Garofalo dell'8o bersaglieri, comandante il forte Abdel-Kader. Egli fu invitato ad una colazione nel Campo Gherard; e ad un squisito pranzo la sera sulla *Garibaldi*.

Da qualche giorno, s' instituirono in Massaua le scuole elementari italiane per ordine dell'egregio nostro generale comm. Carlo Genè, il quale si compiacque affidarne la cura e la direzione al cappellano militare sig. Giovanni Sanna.

Se ne aprirono cinque. La prima a Ras-Modur per i ragazzi mori indigeni ed è frequentata da 15 di essi alle 8 antimeridiane; la seconda alle 11 del mattino per i derelitti e ricoverati nella Missione francese e per gli europei che vengono dalle città tutti in numero di 27; la terza alle 4 1\|2 p. nella Casa delle Suore di Carità per le more fanciulle abissinesi, tutte cristiane, e sono 36; la quarta nell' Ospedale Militare, alle 8 di sera, per 15 soldati analfabeti, appartenenti alla compagnia di sanità; la quinta a domicilio, per gli adulti musulmani indigeni ed europei, ed anche per le ragazze che non vogliono intervenire alla scuola presso le suddette Suore. Numero totale complessivo degli allievi d' ambo i sessi num. 108.

Nel faticoso cómpito coadiuvano il Sanna, efficacemente, tre distinti sott'ufficiali, tre buoni caporali e un soldato. I primi Avella Francesco, della compagnia di sanità, Salerno Giuseppe, del 1° bersaglieri (entrambi parlano l' arabo) e Palatella Michelangelo. I secondi Laudisi Francescantonio, Farfarilli Giuseppe, Trombetti Camillo ed il soldato Rega Saverio, tutti quattro della suddetta compagnia.

Il 12 febbraio si è assistito ad una scena veramente nuova e commovente nell' istesso tempo. Una carovana di 1000 persone fra cui 300 uomini salvati e 700 fra donne e fanciulli, logori, stanchi, affamati sono arrivati a Massaua.

È tutta un' epopea la marcia di questi infelici, la marcia in ritirata che non ha nulla da invidiare a quella dei Diecimila.

Quelle truppe arrivate qua in istato miserando valgono un mondo; fame, sete, fatiche tutto hanno sopportato e patito in nove mesi ed in modo ammirabile. Erano 500 soldati sudanesi, che presidiavano Gnira a quattro o cinque giornate di marcia da Kassala sotto il comando del maggiore sudanese Fadl-Allah.

IN ITALIA

ROMA 4. — E qui arrivato il conte Canovaro, nuovo ministro plenipotenziario del Perù presso il nostro Governo.

In seguito a disposizioni telegrafiche del Ministero della marina, il R. avviso *Conte di Cavour* è partito ieri da Napoli con nuove truppe e provvigioni per la squadra italiana che ora trovasi nelle acque di Candia.

GENOVA 4. — Il Principe di Galles, proveniente dalla Francia, è arrivato questa mattina nella nostra città. Oggi stesso egli si imbarcherà sul postale che parte per le Indie.

Nello scontro dei due treni, avvenuto ieri fra Genova e Sampierdarena, rimasero feriti leggermente una donna ed un soldato.

FIRENZE 5. — In conseguenza d' una caduta fatta pochi giorni addietro, e della paralisi cerebrale, che da tempo avealo colto, è morto questa notte il conte Avogadro di Casanova, uno dei più valorosi che si distinsero in tutte le campagne dell' esercito Sardo e dell' esercito Italiano. Da poco tempo l' illustre generale aveva festeggiato il cinquantesimo anno di carriera militare.

NAPOLI — È morta la contessa Delafiel, la valentissima dilettante di canto, la gentilissima signora che negli splendidi appartamenti del Palazzo della Partanna riuniva la più distinta società. Le serate della contessa Delafield da parecchi anni avevano una rinomanza europea.

NISCEMI — Vi dò notizia di un fatto che ha rattristato pronfondamente questa cittadinanza.

Iermattina si trovò certa Antonietta Tommasi detta *Benigna*, trucidata, in camicia, sul suo letto, collocata di traverso e colle testa penzoloni. Era sui 40 anni, contadina di cattivissima vita. Aveva sul corpo 11 ferite di coltello, e fu trovato sul letto anche il coltello insanguinato.

Ieri sera l' autorità di P. S. procedette per indizio all' arresto di un contadino, Mario Farruggia, sulle cui veste si riscontrarono delle macchie di sangue ed il contegno diede molto a sospettare.

PALERMO — Già da alcuni giorni l' Etna ha presentato dal cratere centrale un' attività eruttiva di vapori e ceneri e durante la notte ha fatto anche vedere qualche vampa di luce.

La scossa in Adernò ha avuto un carattere misto sussultorio e ondulatorio in direzione E-W mentre è stata sola ondulatoria nella stessa direzione E-W, a Biancavilla ove una scossa sussultoria si è ripetuta alle 3,50 pom.

ALL' ESTERO

PARIGI — Si rammenta che, una ventina di giorni fa, alla fiera d' Aulnay, una mano di malfattori, per darsi al furto a tutto loro agio, stuzzicarono dei buoi, e questi scappando infuriati uccisero tre persone e ne ferirono più o meno gravemente centocinquanta. Un fatto consimile è accaduto tre giorni fa alla fiera di Beauvoir. I buoi eccitati dai birbanti — ladri anche questi — piombarono sulla folla e ferirono una trentina di persone. Due dei combinatori del colpo furono arrestati.

PIETROBURGO — Un dispaccio da Merv del 28 febbraio annunzia che il 13 del detto mese i Russi fecero il loro solenne ingresso a Penjdeh, e vi impiantarono una amministrazione russa.

Una tribù di Turkomani Saryks, il cui territorio fu ceduto all' Afganistan, emigrò sul territorio russo.

CRONACA

Bonifiche e Governo. — Sappiamo che la Rappresentanza del Consorzio di Galavronara e Forcello, nel Comune di Portomaggiore, ha presentato (di propria iniziativa) al Parlamento un elaborato Memoriale affinchè il Governo voglia estendere i sussidi che intende assegnare alle *nuove*, anche alle *vecchie Bonifiche*, ossia a quelle che furono attivate nell' intervallo decorso dalla promulgazione della legge sui lavori pubblici 20 Marzo 1865 alla pubblicazione dell' altra 25 Giugno 1882 *sulla bonificzione delle paludi e dei terreni paludosi*; avendo essa Rappresentanza colta assai giudiziosamente l' occasione in cui si sta dibattendo alla Camera il disegno di legge 23 Gennaio 1886 per la modificazione della legge originaria, nell' intento lodevolissimo di agevolare più e più sempre ai Consorzi l' intrapresa di nuove Bonifiche.

Sappiamo pure che l' onor. dott. Cesare Carpeggiani, Deputato al Parlamento per la nostra Provincia, Membro della commissione Parlamentare per l' esame del surriferito disegno di legge, esercita tutto l' autorevole suo adoperamento, acchè la petizione approdi allo scopo desiderato.

Noi facciamo plauso al provvido pensiero dei signori Rappresentanti il Consorzio di Galavronara e Forcello, ed allo zelo dell'on. Carpeggiani; e vogliamo ripromettercì che il Governo, il quale oggi si mostra tanto impegnato per far prosperare l' agricoltura, promovendo nuove Bonifiche, e prestando all'uopo il suo efficace concorso, vorrà indubbiamente rendere il dovuto omaggio all' equità, all'imparzialità ed alla giustizia, cui nell' interesse speciale, e generale, è informata la dimanda della prelodata Rappresentanza; coll' accordare cioè gl' invocati sussidi anche all' Bonifiche attivate prima del 25 Giugno 1882; le quali costarono e tuttavia costano immani sacrifici ai possidenti che ne furono gli iniziatori.

Istituto tecnico. — Mercoledì sera ebbe termine l' ispezione generale al nostro Istituto tecnico fatta dal chiarissimo prof. cav. Achille Ferrari per incarico del Ministero della Istruzione pubblica. La visita fu accurata, diligente, minuziosa e riguardò tanto la parte didattica, come quelle disciplinare ed amministrativa.

Siamo lieti di poter assicurare che il giudizio dato dal chiarissimo Ispettore sull' andamento del nostro Istituto è stato favorevole e concorda perciò con quello di tutti i Regi Commissari che lo precedettero. Fu solo deplorata la insufficienza assoluta di locali; ma il Sindaco e la Giunta presero impegno di ovviare al più presto al lamentato inconveniente.

I conti dell' Osdedale — Nel resoconto della seduta di mercoledì del Consiglio Comunale dicemmo come dalla esposizione che il Capo Contabile aveva incominciato a fare intorno al movimento delle restanze attive e passive dell' Amministrazione dell' Arcispedale, fu lecito arguire non aver essa tenuto conto nel Bilancio dell' entrata 1886, di oltre 10000 lire di restanza attiva con cui si chiuse il Consuntivo 1884.

Ora, la stessa Amministrazione ci ha gentilmente presentati i suoi conti dai quali apparisce essere una tale induzione infondata in quanto che lo stesso Esercizio 1884 si chiuse con un debito di L. 30618. 64 verso la Cassa patrimoniale, la quale fu in parte rifusa con L. 11689. 10 costituenti appunto i residui attivi 1884 di cui si parla, rimanendo per ciò scoperte L. 18930. 54 che furono infatti caricate sul Preventivo 1886.

Corte d' assisie — Ieri ebbe principio la trattazione della causa contro Marchi Enrico, Cossarini Antonio e Rizzoli Ettore accusati di grassazione commessa in Pieve di Cento la notte del 26 ottobre 1885 ai danni di Cevolani Bartolomeo.

Dopo l' interrogatorio degli accusati ed udizione di vari testi la causa venne rimessa ad oggi.

Suicidio — La decorsa notte Benedetti Gaetano di anni 45 di questa città, filarmonico di professione, si gettava nella fossa del Castello ove miseramente rimaneva annegato. — Si ignora la causa che lo determinò a dar fine ai suoi giorni. I più inclinano a ritenere che l'infelice versasse in gravi strettezze finanziarie.

L' infelice lascia moglie e due figlie. Conviveva però in concubinato con altra donna.

In Municipio. — Lunedì 8 corrente si procederà ad un unico e definitivo esperimento di licitazione per l'affitto della falciatura d' erba nel terreno detto *Bassone* fuori Porta Po.

L' affitto vuol farsi per un anno, decorribile dal primo Aprile prossimo.

L' esperimento sarà aperto ad aumentare la corrisposta annua di L. 200.

Badate alle armi. — Ieri nella Villa di Cona, una bambina volle staccare un fucile che era appeso ad un muro. L' arma, che era carica, cadde a terra, partì il colpo, e il proiettile andava a colpire un altra bambina, certa Grendi Ermengarda producendole la frattura comminutiva del femore sinistro, in prossimità del gran trocantère.

La poverina è stata condotta a Ferrara, e non è improbabile debba subire l' amputazione della coscia.

Società infernale. — La Commissione Direttiva dei pubblici divertimenti ri-

---

sei bellissime donzelle, vestite di bianco e ornate di gemme e d' oro, le quali offrirono loro confetti e rinfreschi, e quindi li accompagnarono a sinistra del monte, presso la statua della Vittoria..... la quale negò loro l' incoronamento.

Furono perciò colà lasciati dalle prime fanciulle e presi da altre che li condussero dalla loro fata Gorgoferusa, la quale li invitò ad andarne in un apposito palco a destra del monte fra donzelle anch'esse bellissime, che al loro giungere cantarono madrigali d'amore, ed inni al suono di variati istrumenti, e fra giochi e deschi apparecchiati per loro.

V

Uscirono dopo di ciò dal nucleo di cavalieri altri tre: il Flisco, il Giglioli ed un secondo Tassoni; ai quali, adesso ch'erano finite le magie, toccò di combattere contro quei tre, che, non coronati dalla Vittoria, sedevano fra quelle donzelle, fra quei giochi e quei deschi.

E il combattimento fu uno contro uno; colla picca dapprima e collo stocco dipoi; il che riuscì un vero assalto accademico di scherma, giudice come oggi, il popolo della bravitù e leggiadria degli schermitori.

Ma questi non ottennero contro quelli il sospirato trionfo; ed è quindi a figurarsi se, quando accompagnati dalle sei solite donzelle sotto la statua della Vittoria, questa abbassò le braccia per incoronarli, una volta che vi si era rifiutata pei loro oppositori.

Altri quindi scesero nell' arena, e poi altri ed altri, e sempre contro i nuovi sopravvenuti calarono i prigionieri, che se ne stavano sul palco loro designato; ma anche sempre la Dea si rifiutò d'incoronarne alcuno.

VI.

Scorso così un tempo conveniente senza che si arrivasse perciò a scomporre l'incantesimo, ecco che per la porta del teatro viene il Verato « histrione rarissimo et veramente il Roscio dei nostri tempi » il quale, truccato da Negromante a cavallo d' un becco spirante fuoco e fiamma dalle nari, s' accinse a far suoi giri misteriosi intorno ad un cerchio tracciato da lui nel circolo, e a pronunciare piccanti esorcismi, che poi riuscirono nella più parte veri giuochi di prestidigitazione quanto mai applauditi dalla popolazione.

E fu nel fervor maggiore di quelle cabale ed esorcismi che si videro apparir squadre di dèmoni dal negromante chiamati, che non potendo penetrar nel circolo, corsero per comando di esso, e quasi a forza, ad urtarsi contro una moltitudine di altri, i quali, appesi a fili di ferro e schizzando fuoco, apparvero ad un tratto ballando e saltando fra i rossi riflessi, che tutta sembravano incendiassero la rocca della fata.

Di quì una battaglia di sibili e razzi, di unghie e di gridi di dèmoni, in seguito alla quale quei del mago fuggirono; onde questi, datosi per vinto, invocò con nuovi e ancor più divertenti esorcismi i cavalieri più valenti e perfetti dell' umanità, perchè volessero venir essi a dar l' assalto al castello di Gorgoferusa e a liberare i prigionieri in quello racchiusi.

Nè così tosto ebbe ad alta voce pronunciate quelle parole, che dalla porta del teatro comparve uno spirito accomodato in un razzo, il quale andò per un filo di ferro a battere contro un monticello, e a farne in questa maniera uscir fuori fra copiosi fuochi e strepiti tre cavalieri tutto dorati e su superbi cavalli; e quei cavalieri erano il Duca estense, il Contrari ed un terzo Tassoni.

Questi apostrofò allora il negromante, ed essi combatterono e vinsero gl' incantesimi; penetrarono cioè nella rocca; ma, accompagnate dalle sei solite donzelle sotto la statua della Vittoria, questa non istese sul loro capo l' ambita corona.

(Continua)

corda che, per concorrere ai premi destinati alle migliori mascherate, si ha l'obbligo di farsi anticipatamente inscrivere alla sede della Società Infernale.

Dette iscrizioni si riceveranno fino a Domenica 7 corr. a mezzogiorno, in Corso Porta Reno N. 11, trascorso il quale termine, le mascherate non iscritte saranno ritenute fuori concorso.

La Commissione predetta ha adottato gli opportuni provvedementi, onde frenare la speculazione di alcuni esercenti del Festival di Piazzetta Municipale e togliere ogni pericolo di irregolarità, fiduciosa che detti provvedimenti valgano a soddisfare il pubblico.

— Il giurì incaricato di aggiudicare i premj è così composto.

1. March. Carlo Fiaschi — 2. Prof. Legnani Luigi — 3. Prof. Amilcare Barlaam — 4. Prof. Manfredo Benetti — 5. Dott. Ettore Weiss De-Welden.

Circolo di scherma. — Siamo stati a visitare la parte dei locali delle Martiri da tanto tempo concessi dal Municipio al Circolo Ferrarese di Scherma ed abbiamo potuto constatare come i lavori che la Rappresentanza di questa eletta società ha ripetutamente chiesto siano veramente necessari.

Siccome il fondo per questi lavori è già stato approvato dal Consiglio, sarebbe desiderabile che essi lavori si sollecitassero tanto più che il Circolo ha divisato da tanti mesi di inaugurare la propria bandiera; ma la condizione delle sale è però in tale stato da non permettere assolutamente che abbia luogo simile solennità.

Giacchè parliamo della bandiera, diciamo che essa è peregrino e finissimo lavoro della distinta signora Dirce Calcaleoni che l' ha ricamata con quella perizia rarissima che tutti le riconoscono.

8 o 9? — È uscito il manifesto per il Veglione che avrà luogo la notte di Lunedì 8 al Teatro Comunale, in onore, dice il manifesto medesimo, dei signori Azionisti.

Ai quali Azionisti venne inviata la tessera di riconoscimento per il Veglione della sera del 9.

C'è errore, oppure l'onore di Lunedì lo si vuol loro rendere in loro assenza?

Notizie artistiche. — Ci scrivono da Genova:

« Al Politeama Regina Margherita l'opera *Mignon* anche dopo una ventesima audizione attrae sempre pubblico numeroso.

La signora Donita e gli altri principali artisti sono sempre festeggiatissimi. Fra questi il nostro concittadino *Vittore Deliliers* riesce singolarmente accetto per la grazia ed efficacia colla quale sa maestrevolmente interpretare le più delicate sfumature di questo gioiello musicale.

Dove poi specialmente raggiunge la perfezione è nella romanza *Addio Mignon fa cor* e nell' altra del terzo atto *Ah non credevi tu*, che vengono seralmente bissate.

Al simpatico e coscienzioso interprete della dolce musica del Thomas che presto ci lascia per le dolci rive dell' Arno, auguriamo nuovi meritati trionfi. »

I palchi di Via Giovecca — L' esperienza ha dimostrato che otturando quasi completamente gli sbocchi delle vie coi palchi, come furono fino ad ora costruiti, ci sono gravi inconvenienti per la circolazione e serj pericoli nel caso di qualche panico, per cavalli che imbizzarissero o altro. Ci si fa perciò osservare che i palchi o dovrebbero essere limitati a chiudere la sola metà degli sbocchi o dovrebbero essere tutti costruiti come quello già eretto all' imbocco di Via Sogari, ove la gente può sempre circolare passandovi di sotto.

L'osservazione ci pare giustissima e la giriamo, poichè ne siamo in tempo, all' egregia Commissione direttiva e all' ufficio Tecnico, il quale poi farà come di solito la sua rigorosa ispezione per stabilire la solidità dei palchi; ove sino ad ora parci di vedere che si mettano in opera certi legni deboli o logori, o tarlati da ispirare assai poca fiducia.

Società dei Negozianti. — Questa sera le eleganti sale si apriranno alla grande festa mascherata che avrà senza dubbio quel successo che le sue brillanti tradizioni lasciano prevedere.

Banda Comunale. — Programma dei pezzi da eseguirsi domani 7 Marzo alle ore 1 pom. non sappiamo se nel piazzale dei Teatini o al Festival.

1. Marcia.
2. Finale 2° *Macbeth* - Verdi.
3. Sinfonia nell'opera *Festirea* - Suppè.
4. Gran pot-pourrì sul ballo *Sieba* - Marenco.
5. Parte seconda dell' atto 2° dell'Opera *Re di Lahore* - Massenet.
6. Valzer Cesenatico - Mantelli.

Teatro Comunale — Serata d' addio della distinta e tanto applaudita signora Zaira Cortini coll' Opera *La Favorita*. Domani *Il Re di Lahore*.

Veglioni — Domani sera al Bonacossi e Tosi-Borghi Veglioni mascherati.

Alle mamme. — Presentiamo e raccomandiamo, benchè la migliore raccomandazione consista nelle sue qualità, la signorina *Marie T. Greig* la quale offre i suoi servigi per dare lezioni d' Inglese, Francese e Tedesco.

Dirigersi per trattative, 46 Via Terranuova.

Un braccialetto d' argento con croce. — Chi lo ha trovato si compiaccia recapitarlo al nostro ufficio verso mancia competente.

SOTTO ZERO

Leggesi in un giornale:

« Una Signorina vorrebbe vendere un divano quasi nuovo, che costa 60 lire.

« Sarebbe disposta a perderci sopra qualche cosa ».

TELEGRAMMI vedi quarta pagina.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE
Bollettino del giorno 2 Marzo

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 2 Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — Scanavini Giovanni, possid. ved. con Tumiati Rosa, donna di casa, nubile.
MORTI — Modonesi dott. Francesco fu Antonio, ved. di Ferrara di anni 80, poss. — Bruschi Mariano fu Antonio, coniugato di Boara di anni 77, giorn — Franzoni Rosa fu Francesco, ved. Turra di Ferrara di anni 68, giorn. — Righetti Luigia fu Antonio, ved. Scalambra di Ferrara di anni 62, giorn. — Martini Massimiliano fu Giuseppe, ved. di Codigoro, di anni 40, calderaro — Muscchi Luigia fu Vincenzo in Cocchi di Fossata di S. Marco di anni 35, giorn.

Minori agli anni uno N. 2.

3 Marzo

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 2 - Tot. 5.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Tassinari Teresa fu Giacomo, in Celeghini di Borgo S. Luca, di anni 92, giorn. — Poltronieri Elisabetta fu Gio. Batt. ved. Bisi di Ferrara, di anni 89, poss. — Paoluzzi Vincenzo fu Giorgio, ved. di Vig. Mainarda di anni 75 giorn. — Giacometti Carlo di Giorgio, celibe di Ferrara di anni 36 giorn.

Minori agli anni uno N. 0

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
5 Marzo

Bar.° ridotto a 0° — Tem.ª min.ª + 0°, 9 c
Alt. med. mm. 751,60 — » mass.ª + 10°, 7 c
Al liv. del mare 753.68 — » media + 5°, 5 c
Umidità media: 71°, 5 Ven. dom. E; ESE

Stato prevalente dell' atmosfera:
Nuvolo, Sereno, Nebbia rara, Brina
6 Marzo — Temp. minima + 3° 5 c
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
6 Marzo ore 0 min. 14 sec. 45.

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

(Tipografia Bresciani)

Alberone 4 Marzo 1886.

Sig. Ing. Antonio Giordani già ff. di Sindaco di Cento.

Ella non ha coraggio di ripetere *come privato*, le detrazioni che a mio danno dettò come Sindaco, e per questo ha pubblicato testualmente l' atto da Lei rilasciato, contro il quale ben sa che non posso per legge chiamarla davanti ai Tribunali. È questa la prova che lei non ha coscienza di ciò che ha detto a mio discredito: è l' arte solita di Coloro che sono sempre pronti a ferire, ma eziandio a nascondere la mano coprendosi o sotto il manto di una pubblica carica, o dietro un qualche *compare* che paga poi il fio della propria dabenaggine.

Per questo io dico a lei sig. Ingegnere che ben ha fatto il Governo a dispensarla dall' Ufficio di Sindaco nel quale Ella avrebbe finito per rovinare del tutto questo povero paese.

Se si sente offeso di queste parole son sempre pronto a dargliene ragione dovunque.

Ghisellini Anacleto.

Nella grave età di anni 80, nel giorno 2 corr. mancava ai vivi il dott. **FRANCESCO MODONESI.**

Fu cittadino adorno di virtù civili ed amantissimo del suo paese. Nelle cariche di Consigliere comunale, e di Deputato dei Conservatorj ed Orfanotrofi addimostrò mai sempre zelo, attività ed intelligenza non comune. Padre di famiglia solerte ed affezionato, mantenne sempre nella sua casa e lo trasmise nel figlio il culto scrupoloso dell'onestà e delle più belle doti famigliari.

Al superstite figlio Antonio e Nipoti riesca di conforto una parola sincera di compianto che un parente vuole pubblicamente espressa alla memoria del caro estinto.

Ferrara 6. 3. 86. — A. V.

Antonio Modonesi, anche a nome della famiglia, ringrazia i parenti e tutte quelle gentili persone che nella luttuosa circostanza della morte del suo amato genitore dott. *Francesco* vollero dargli attestazioni di amicizia ed affetto, interessandosi durante la malattia del caro estinto, ed accompagnandone la salma all' ultima dimora.

Telegrammi Stefani

Costantinopoli 4. — La Francia dichiarò di aggiornare la sua adesione all' accomodamento turco-bulgaro, finchè la questione doganale della Rumelia sia regolata.

Pietroburgo 4. — Il *Journal di Saint Petersburg* dice: L' accordo riguardo all'accomodamento turco-bulgaro sembra in fondo stabilito fra tutti i gabinetti; rimangono ancora da convenire le formalità riguardo al modo di proclamare che l' unione sia senza termine definita, sia in conformità all' art. 17 del trattato di Berlino. Però si dovrà regolare il modo di constatare l'adesione dellepotenze all'atto dell'accomodamento. La Porta desidera che questa adesione si formoli in un protocollo firmato in una conferenza. I rappresentanti delle potenze a Costantinopoli sono incaricati di delucidare questi punti, ove il suddetto giornale crede che siasi stabilito che la sanzione formale e definitiva non si darà in una conferenza, senonchè quando lo statuto organico riveduto, potrà ricevere la stessa sanzione.

Parigi 4. — Essendosi appianate le divergenze circa la delimitazione delle frontiere dei possedimenti francesi e inglesi nel Mar Rosso, non si darà più seguito alla Missione, di cui Lemaire doveva essere incaricato.

Parigi 5. — La maggior parte dei giornali approvano il voto della Camera contro l'espulsione dei principi. La stampa monarchica è completamente soddisfatta. I giornali ministeriali dicono che la maggioranza libera d' ogni preoccupazione, ora può dedicarsi agli affari, ma che la votazione dell' ordine del giorno Lanessau ne deve rimanere una vana dimostrazione. La stampa radicale dice che la giornata fu cattiva per la Repubblica perchè essa divise i repubblicani.

Madrid 4. — Una bomba di dinamite è scoppiata in una fabbrica di Badalona (Catalogna). Il direttore è ferito. Danni importanti. Gli autori dell'attentato sono ignoti.

Dicesi che la pena del duca di Siviglia si commuterà in 8 anni di esilio.

Il Consiglio dei ministri è aggiornato causa che la Reggente è colpito da nevralgia.

Londra 5. — Si assicura che Gladstone ha preso una decisione definitiva sulle sue proposte riguardo all' Irlanda, però non le ha ancora presentate al gabinetto.

Sarebbero basate sul principio dell'*Homes rule* puro e semplice con un parlamento a Dublino. Gladstone crede che questa sia la sola soluzione della questione. Si crede che Travelyan si dimetterà e si dubita che Chamberlain ed alcuni altri ministri restino nel gabinetto.

Buenos Ayres 5. — Si ha da Montevideo che il governo dell' Uraguay reprime il movimento rivoluzionario; il panico è calmato; le minaccie dei partigiani sono completamente fallite.

Singapore 5. — E giunto il principe Luigi Napoleone.

Parigi 3. — Durante la borsa un individuo dalle gallerie dell' interno tirò colpi di revolvers contro il pubblico della borsa. Uno fu leggermente ferito. L' individuo fu arrestato e si dichiarò anarchista: disse che voleva punire i capitalisti che affamano il popolo. Rifiutò di dare il suo nome.

La situazione a Decazeville sembrerebbe migliorarsi.

Cannes 5. — Il duca di Braganza è partito per Londra. Salisbury è partito per Cannes.

E smentito che le potenze si siano accordate a consegnare alla Porta la nota collettiva in risposta alla sua circolare sullo accordo turco-bulgaro con le obbiezioni della Russia.

Del mattino

Newyork 5. — Sciopero generale degli impiegati delle tramvie. Il servizio è sospeso. La plebe simpatizza cogli scioperanti e attaccò la polizia. La situazione è grave.

Londra 5. — L'Assise condannarono da cinque anni di lavori forzati a tre mesi, otto degli imputati della sommossa di Londra avvenuta l' 8 Febbraio.